

UFFICI DEL MINISTERO TAGLIATI INSIEME A 29 PROVINCE. DUBBI ANCHE SUL FUTURO DELLE **QUESTURE**

«PREFETTURE CHIUSE, FAVORE ALLA MAFIA»

Allarme dei sindacati di **polizia**: colpite città a forte presenza di criminalità. In Liguria fa discutere il caso Imperia



Un bar di Sanremo distrutto da un incendio doloso. La malavita, nel Ponente ligure, è sempre più forte **PECORARO**

IL SOSPETTO DELLA CGIL

Il Silp: c'è il dubbio che sia in atto un tentativo di assegnare ai sindaci i poteri dei prefetti

IN POCHI le rimpiangeranno. Molti non si accorgeranno neppure che non esistono più. Però tra quelli che esulteranno ci saranno probabilmente gli esponenti della criminalità organizzata. Perché per loro sarà un vantaggio l'abolizione di alcune prefetture, che secondo il decreto del governo seguiranno il destino delle 29 Province a rischio taglio.

A lanciare l'allarme sono i sindacati di **polizia**, che mettono in guardia dal pericolo di abbandonare nelle mani della criminalità intere porzioni di territorio. La norma contestata è l'articolo 15 del decreto legge che sopprime le Province con meno di 300mila abitanti e 3mila chilometri quadrati di superficie. Il testo indica infatti che la cancellazione delle Province «determina la soppressione degli uffici territoriali del Governo aventi sede nelle Province stesse».

Sarà un decreto del **ministro dell'Interno** a stabilire le modalità di attuazione della norma. In attesa dei risultati del nuovo censimento d'autunno, sono quindi 29 le prefetture a rischiare il taglio, tra le quali quelle di alcune città dove è forte la stretta dei tentacoli della criminalità organizzata: Caltanissetta, Enna, Crotone, Vibo

Valentia. Ma in Liguria, oltre a Savona e La Spezia, c'è una prefettura di prima linea come Imperia, che si è recentemente trovata ad affrontare casi di infiltrazioni mafiose all'interno di Comuni del territorio, e dove un nuovo prefetto è stato appena nominato.

I sindacati di **polizia Siap** ed Anfp paventano che, insieme alle prefetture, vengano eliminate anche le **questure**. «Si inciderebbe in modo grave - avvertono - sull'efficienza operativa della **Polizia** di Stato, facendo felici i criminali di ogni risma che si lanceranno alla conquista di quei territori, lasciati senza adeguato presidio dallo Stato, per realizzare i propri loschi affari». Si chiuderanno, proseguono, «decine di squadre mobili, digos, reparti volanti, uffici immigrazioni, e relativi centri di accoglienza collegati». In realtà, da questo punto di vista, l'allarme non sembra fondato: le **questure** dovrebbero restare in funzione come uffici periferici del ministero dell'Interno.

Claudio Giardullo, segretario generale del **Silp-Cgil**, sostiene di non essere certo che vada a finire così. «I cittadini - osserva - chiedono al Governo il taglio dei costi della politica ed il Governo invece taglia sulla sicurezza e

LA LISTA NERA

Tra i capoluoghi colpiti ci sono anche Caltanissetta, Enna, Crotone, Vibo Valentia

sulla legalità e lo fa - sottolinea - in misura doppia perché taglia per l'ennesima volta le risorse delle forze di **polizia** ed anche le strutture della pubblica sicurezza sul territorio come le prefetture, mentre aspettiamo chiarimenti dal ministro **Maroni** sulle **questure**. Giardullo avanza quindi un sospetto. «Non vorremmo - spiega - che qualcuno, per calcolo politico, mirasse a spostare di fatto le competenze dei prefetti ai sindaci con scusa dei tagli».

Preoccupazione arrivano poi dall'opposizione. «La soppressione delle Province "minori" - auspica il senatore Adriano Musi (Pd) - non deve comportare un abbandono del territorio sotto il profilo dell'ordine pubblico».



L'eventuale abolizione di prefetture, questure, comandi provinciali delle forze dell'ordine, non dovrebbe tradursi in una "ritirata" dello Stato da territori (penso ai casi di Crotone e Vibo Valentia in Calabria) in cui è forte l'esigenza di una lotta costante contro la criminalità, organizzata e comune». Da parte sua, il ministro Maroni è comunque intenzionato a rivedere i presidi delle forze dell'ordine sul territorio, che, ha lamentato, «non sempre assicurano la massima efficienza». C'è una commissione del Viminale che lavora a questo ed è in programma una riorganizzazione di prefetture, questure, commissariati e caserme.

R. P.